Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Martedì 23 Luglio 1889. (Abbonamento postale) N. 174.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Sulla ipotesi

della partenza del Papa.

Non v'ha Giornale che non ne parli, perchè i Giornali hanno l'obbligo di parlare ogni giorno di qualche cosa. Eppure noi crediamo che se intorno certe cose parlassero quasi mai, renderebbero vero servigio alla causa del *buon senso pubblico*. Tra le quali cose si è appunto l'ipotesi sulla partenza del Papa da Roma, sull'abbandono del Vaticano per cercare la via di volontario esiglio.

A tutti gl'Italiani, intelligenti e prudenti, simile ipotesi dee sembrare assai strana ed improbabile; soltanto i Clericali intransigenti e i Radicali senza cervello potrebbero desiderare lo avveramento di essa.

Dal lato politico, malgrado certe parvenze, ancora la condizione presente ne' rapporti tra Stato e Chiesa, è preferibile a qualsiasi altra eventualità; e se anche la *Legge sulle guarentigie* non è riconosciuta ed applicata integralmente dal Papa, il Governo dell'Italia, con lo averla sempre rispettata, e col suo proposito di farla rispettare, dà prova di sagacia e insieme di temperanza.

Non è possibile che in Vaticano si illudano a segno da ritenere che la partenza del Papa potesse giovare al loro sogno di restaurazione del Principato teocratico. Poichè, lasciando da parte l'Austria che trovasi avvinta dalla triplice alleanza, ed il Portogallo la cui dinastia è legata alla Casa di Savoia, non rimarrebbero che Spagna e Francia, tra i paesi cattolici, dove il Papa potrebbe trovare asilo. Ma se, proprio a questi giorni, il Vescovo di Siviglia glielo offeriva d'accordo con l'Alcade di quella città, è noto, sull'argomento, il pensiero del Governo di Madrid, che troverebbe forse nell'ospite venerando un impaccio ed un'occasione al ridestarsi, col *Carlismo*, dell'antico flagello della partigianeria. Così crediamo sogno di qualche mente esaltata l'aneddoto, pur di recente divulgato da certa Stampa, della convenienza per la Repubblica francese, di restituire, la Contea d'Avignone al Papa, che in cotal modo tornerebbe Principe, riavendo almeno porzione di sua sovranità temporale.

Tutti questi progetti noi consideriamo quali aberrazioni; come riteniamo che, nemmanco nel caso di guerra europea cui pur oggi corrono le fantasie, la restaurazione del Papato politico sarebbe più probabile. Per contrario, se, avvenuta la guerra ed il Papa fosse, secondo la odierna minaccia dei Vaticanisti, partito da Roma, non sarebbe allora possibile il ritorno di lui conservando le odierne prerogative assicurategli dalla citata *Legge delle guarentigie*. La *Riforma*, nel suo numero di ieri, contiene, intorno a siffatto argomento, dichiarazioni assai esplicite.

Se non che l'*ipotesi della partenza* doventa assai più incomprensibile, qualora la si consideri nel senso religioso. È a Roma, è al Vaticano, è presso la statua di S. Pietro che grandeggia il Papato; fuori di Roma, perderebbe esso il maggior prestigio nel sentimento dei Cattolici di tutto il mondo.

Dunque la *partenza*, se il Papa vi fosse spinto in caso di guerra europea nella quale dovesse intervenire l'Italia, condurrebbe il Papato religioso a condizioni infelicissime, poichè ancora, più che oggi non sia, si indebolirebbe la fede dei Popoli. Quindi scemata quella autorità spirituale, che pur essere dovrebbe la principal cura della Chieresia.

Per quanto taluni temano, noi riteniamo tuttora lontana la guerra, e così non crediamo che presto in Francia abbia a mutare la forma del reggimento, quantunque anche ieri si accennasse a speranze, ne' Clericali di colà, di restaurare un'altra volta la monarchia. Ed è perciò che riteniamo essere artificio di doppiezza diplomatica la voce diffusa, della già stabilita *partenza del Papa* da avverarsi in date circostanze della politica internazionale.

A queste considerazioni siamo venuti, perchè tanto dell'*ipotesi* si discorre in Giornali autorevoli. Però, ripetiamo, meglio assai sarebbe che il giornalismo liberale si astenesse da siffatte polemiche.

G.

Sull'argomento della partenza del Papa si hanno i seguenti telegrammi:

Roma, 22. Assicurasi che il cardinale Schiaffino dichiarò che la maggioranza del Sacro Collegio e lo stesso Papa manifestarono il parere che non convenga di abbandonare Roma, in nessun caso, neppure nel caso di una guerra.

L'*Osservatore Romano* risponde violentemente alla *Riforma* sulla partenza del Papa da Roma. Dice che se il Papa partisse, ciocchè dipende dal suo illuminato giudizio particolare, lo farebbe provvisoriamente per pura necessità di ordine religioso, perchè il Governo italiano, e specialmente Crispi, gli rendono impossibile la dimora a Roma. Però il Papa sarà ovunque apportatore d'ordine e di pace e mai fattore di guerra.

DALLA FRANCIA.

(*Nostra corrispondenza.*)

Parigi, 20 luglio

Fatta la legge, trovato l'inganno. I parlamentari che hanno immaginata la legge del catenaccio politico per impedire il plebiscito boulangista nelle elezioni generali politiche, non si sono avveduti di estenderla anco nelle elezioni dei Consigli generali, per cui il generale Boulanger, non potendo entrare per la porta, entrerà per la finestra e dai giornali che vi arriveranno contemporaneamente a questa mia conoscerete il suo manifesto con cui dichiara di voler presentarsi almeno in ottanta dipartimenti.

Egli si considera certo della vittoria, ed il ventotto agosto prossimo conosceremo se la sua fiducia sia bene fondata.

La lettera di Aldemaro Brunet al deputato Andrieux, da questi pubblicata nel suo giornale, mette in rilievo un fatto gravissimo a carico del ministro dell'interno, il quale del resto non sembra voglia arrossire d'aver scarcerato Leone Buret che trovavasi a purgare una condanna per iscroccheria, (la quarta del genere) e d'aver disinteressato con sette mila lire un nuovo querelante per lo stesso delitto.

Introdurre questo testimonio contro Boulanger per provare la concussione, è un fatto che ripugna all'onestà, e lungi di aggravare il prevenuto gli fornisce campo a sventare l'accusa prima che venga discussa in tribunale.

In quanto alla famosa requisitoria del Procuratore generale Q. de Beaurepaire, in Francia ed all'estero è qualificata un cattivo romanzo.

La Corte eccezionale del Senato avrebbe certamente desiderato di poter rinviare il suo avversario dinnanzi al Consiglio di guerra, ma non lo può fare perchè fu per ordine del ministro della guerra radiato dalla milizia e dal corpo di stato maggiore generale francese. Bisogna dunque che l'alta Corte segga come tribunale inappellabile e pronunzi la sentenza in contumacia contro i tre coimputati, i quali se la spassano a Londra dove il generale dà pranzi diplomatici, e riceve inviti dalla più alta aristocrazia, e lancia manifesti agli elettori d'oltre Manica.

Mentre all'interno l'attuale sistemazione dello Stato sta per essere radicalmente cangiata, ecco che la situazione estera minaccia intorbidarsi e da tutte le parti si annunzia il pericolo imminente d'una generale conflagrazione europea.

Se la guerra scoppiasse durante la crisi politica della Francia, questa non si arrischierebbe a tirar la spada a favore della Russia contro la Germania, tanto più che la stampa pubblica un progetto di convenzione con cui l'Italia formerebbe un contingente, il quale sarebbe dall'Austria stessa trasportato oltre il Brennero per minacciare la linea dei Vosgi, all'oggetto d'impedire alla Francia di penetrare in Germania per quella via.

Il Senato ha lasciato dormire la legge votata dalla Camera dei deputati con cui si accordavano al ministro della marina 58 milioni per aumentare le navi rapide di cui difetta la Francia, e la mettono in istato d'inferiorità di fronte alla marina italiana. Avendo scandagliata l'Inghilterra sulla attitudine che prenderebbe in caso d'un conflitto tra l'Italia e la Francia nel Mediterraneo, Lord Salisbury si schermì dal rispondere, e si limitò a dichiarare che l'Inghilterra si riservava la più completa libertà d'azione.

Questa risposta, ed il rifiuto di trattare col governo francese sulla questione egiziana, dimostra chiaramente che l'Inghilterra si opporrà d'accordo colla triplice alleanza alla invasione russa.

Che il principe del Montenegro possa essere l'alleato della Russia, lo si sa da un pezzo. Fino dal 1839, mezzo secolo addietro, dopo una lotta di nove giorni contro il Montenegro, l'Austria dovette fare un armistizio e cessare la pugna perchè la Russia si dichiarò apertamente protettrice del principe Danilo. È questo un fatto che lo scrivente può certificare autentico avendo preso parte al combattimento: funzionando allora da Segretario del comandante Spannre, lesse i dispacci che ingiungevano di cessare il fuoco.

Quanto al porto d'Antivari, se non è protetto da una squadra potente, — e la Russia non può farlo, — non resisterebbe ad un'ora di bombardamento; con un corpo di truppe che rimontassero la valle della Bojana, combinato con un movimento nella Pastroviniana, potrebbesi facilmente aver ragione di questo principe rogantino che fra i Re s'imbranca, come quel di Modena canzonato dal Giusti.

Il Congresso cui assistetti durante un'intera settimana, non mi apprese nulla di nuovo, e credo che non valga la pena di fare un rapporto su quanto vi si discusse. Chi fosse desideroso di conoscere i postulati espressi dai differenti oratori ed oratrici, onde persuadere gli uditori meritare la donna di essere parificata all'uomo ne' diritti come è a lui parificata nei doveri, basta che legga la *Riforma* di Pietro Ellero, e rimarrà edificato circa i diritti della donna.

Sollecitato a divenire membro effettivo del Comitato, declinai la gentilissima offerta, non sapendomi in grado di portare la benchè minima pietra all'edifizio che si spera di poter edificare. Del resto il momento è poco propizio ad un'agitazione per ottenere l'emancipazione della donna, ora che l'uragano sta per scoppiare in Europa.

Le donne italiane, se mai la guerra s'accendesse, non si lascieranno vincere dalle donne francesi nella carità, e correvano ad arruolarsi sotto il labaro internazionale della Croce rossa, per recar soccorso ai valorosi caduti sul campo dell'onore. Per quanto io rabbrividisca al solo pensiero d'una guerra divenuta quasi inevitabile, pure non dispero ancora che la si possa scongiurare, almeno tra italiani e francesi.

Invitato, feci atto di presenza al convegno proposto dal Comitato dell'Esposizione italiana agli operai milanesi, qui condotti dal deputato Maffi, ma non sedetti al convito trattenuto alla Sezione d'economia sociale ove rappresento il nostro concittadino Giuseppe Manzini.

Giovedì alle quattro gli operai milanesi furono condotti all'Hotel de Ville, ove vennero ricevuti dal Presidente del Consiglio comunale, ed ove si cangiarono i complimenti d'uso. Nè una bandiera, nè una fanfara concorsero a rendere questa visita un poco solenne. Scambio di complimenti, che il popolino radunato sulla piazza qualificava come vuoti di senso. Ho inteso le conversazioni dei capanelli ed udiva: *Belle parole e cattivi fatti: sono gli amici dei nostri nemici!* Per cui quando sortirono, non in corpo, ma alla spicciolata, la folla si mantenne fredda e glaciale. Altro che gli applausi telegrafati al *Secolo!*

Madrassi.

DALL'AMERICA.

(*Nostra corrispondenza*).

Las Toscas 25 maggio.

La vendemmia del sorgorosso stà per finirsi; a dir vero i pronostici tanto propizi han sbagliato; le continue pioggie che da ottobre a febbraio han continuato in tutta l'America del Sud, han prodotto i lor funesti effetti anche in queste colonie, e laddove si credea che un ettaro avesse prodotto circa 35 tonnellate di sorgo ben netto e sfogliato, appena ne produsse 15, e mentre una tonnellata avrebbe dovuto produrre da 25 a 30 litri di alcool a 42 gradi, se ne ottennero appena 14 o 15, quindi il poco interesse del coltivatore, il magro affare dell'industriale, il malanno di tutti. Aggiungi a ciò che le acque invasero i boschi e i pascoli, impedendo il lavoro in quelli, producendo strage di animali in questi. È vero che fu del tutto straordinaria ed eccezionale questa invasione di acque e a ricordo di uomini anche vecchi di qui, non ci fu l'uguale, però i suoi effetti si hanno fatto sentire nel momento appunto in cui questa colonia stava per prendere un progressivo e prospero andamento.

Non si sono per ciò scoraggiti nè il colono nè l'industriale, la vendemmia della canna di zuccaro che sta per incominciarsi rimedierà in parte ai mali passati, alle piaghe aperte, e se non saranno cuccagne neppure la miseria batterà alla porta di alcuno. Quando alla fin d'agosto si avrà posto termine anche a questo raccolto e se ne vedranno i risultati, potrò darvi qualche notizia.

Ad accrescere l'attività della colonia, all'uopo di chiamare nuove braccia di lavoro, ed usufruttuare dell'ancora incolto ma ferace suolo, già si pensa all'impianto di altro stabilimento per la lavorazione del sorgo e della canna, e si pensa a nuovi prodotti, come a quello del *ramié* (ortica utilis) che impiantata per saggio diede un risultato soddisfacentissimo, sperando ed aspettando che qualche società ne imprenda la coltivazione all'ingrosso.

Intanto nella confinante colonia *La Florencia* (a 40 chilometri circa al Nord della Toscas) nella quale finora si avea quasi esclusivamente sfruttato l'attività nel lavoro dei boschi, si stan occupando della agricoltura principalmente avendo di mira la coltivazione del lino per estrarne la seme e l'olio, ed il proprietario ha posto in vendita i terreni in lotti da 25 ettaree cadauno, al prezzo di 1500 franchi più o meno, pagabili in 3 o 4 anni. Ho avuto occasione di portarmi nei giorni passati in quella Colonia e di parlare a disteso col Direttore e col segretario, il caro amico R. M. corrispondente del *Fanfulla della Domenica*, e mi sono persuaso che questa nuova coltivazione possa essere proficua. Coloro quindi che avessero intenzione di emigrare, che avessero qualche soldo, che potessero contare su qualche braccio di lavoro, non si peritino ad accingersi al distacco della patria; troveranno lavoro, troveranno pane e col tempo e colla assiduità si procureranno se non ricchezza, bene stare e comodità.

Un mio amico del Friuli, mi scrive che vede a malincuore questo sparpagliarsi degli Italiani in questa America del Sud e che a suo modo di vedere sarebbe meglio si concentrassero in un punto ed ivi ottenere una prevalenza. È una questione complessa e delicata ed alla quale risponderò come meglio mi sia fatto in altra mia. Intanto l'egregio sig. G. G. si accontenta di questa promessa.

Una novità letteraria. Il generale Bartolomeo Mitre, già presidente di questa Repubblica, eminente statista, direttore e proprietario del grande e mondiale diario *La Nacion*, ha testè dato alla luce in pochi esemplari una traduzione in versi spagnuoli dell'Inferno della Divina Commedia. Ho letto la critica letteraria, ed ho potuto gustare alcuni brani, come quelli del conte Ugolino e della Francesca da Rimini. Profano di Dante, ignaro delle bellezze della lingua castigliana; non posso dare giudizio dell'opera dell'eminente uomo che onora la Argentina e l'America del Sud; è certo però che questa traduzione è un avvenimento nella letteratura ispano-americana.

Chiudo la presente e vo a fare una passeggiata per la colonia — siamo al 25 Maggio e gli argentini celebrano la loro festa nazionale — la festa della libertà, la vittoria sul dispotismo, lo scuotimento del giogo straniero — epperò fin dal primo albore del giorno, lo sparo delle armi, e il concerto di piccola banda ci han destato dal sonno; le bandiere bianco azzurre argentine sventolano accanto alla nostra tricolore e noi italiani ci confondiamo volentieri con qualche argentino di testa e di cuore per gridare: (Viva la Patria Argentina, Viva l'Italia.)

Carnicus.

I sovrani di Germania a Napoli.

Il *Piccolo* di Napoli scrive:

« Dispacci da Berlino confermano la notizia che l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania, invece di prendere imbarco a Brindisi per recarsi ad Atene, verranno ad imbarcarsi in Napoli.

Coi Sovrani di Germania partirà per Atene anche il Principe di Napoli, e ciò in seguito a sollecitazioni fatte al Re Umberto dall'Imperatore Guglielmo.

Per l'epoca della partenza, arriverà a Napoli non solo la squadra tedesca, composta di cinque navi e sotto il comando del principe Enrico, ma anche tutta la squadra italiana.

Le due squadre accompagneranno le LL. MM. e il principe sino ad Atene. »

Il servizio postale

secondo la nuova Legge.

Ieri abbiamo dato un cenno incompleto della nuova legge sul servizio postale che andrà in vigore col primo agosto p. v. Oggi ne diamo per esteso quegli articoli che reputiamo di maggior interesse pel pubblico.

Cartoline postali. — Art. 23. Avranno anche corso cartoline postali semplici emesse dalla industria privata, purchè abbiano la forma, le dimensioni ed il peso di quelle dello Stato.

Su ciascuna di tali cartoline il mittente deve applicare un francobollo da cent. 10.

Le cartoline dell'industria privata non debbono portare lo stemma governativo.

Biglietti postali. — Art. 24. E' ammessa una forma di corrispondenza epistolare chiusa, denominata: *Biglietto postale*. Esso porta impresso il francobollo ed è fornito dall'Amministrazione delle Poste. La tassa è la medesima che per le lettere di 15 grammi. Se il biglietto postale, contenendo fogli od altro, sorpassa il peso di 15 grammi, dev'essere francato per il di più coll'applicazione dei necessari francobolli, colla progressione fissata per le lettere.

Carte manoscritte — Art. 20. Le *carte manoscritte* poste sotto fascia, da potersi facilmente verificare, potranno francarsi colla tassa fissa di 10 centesimi fino al peso di 50 grammi. Per quelle che superino il peso di 50 grammi si riscuoterà una tassa fissa di 40 centesimi di 500 in 500 grammi o frazione di 500 grammi. Non essendo francate saranno sottoposte al pagamento del doppio della tassa di francatura.

Corrispondenze raccomandate. — Articolo 37. Le lettere ed i pieghi possono essere spediti con *raccomandazione*, mediante la tassa fissa di centesimi 25, oltre quelle progressive di cui negli articoli precedenti.

La francatura di queste lettere o pieghi è obbligatoria.

Art. 38. Possono essere spediti raccomandati anche gli altri oggetti di corrispondenza.

Pei pieghi di stampa, libri, incisioni, litografie, fotografie e simili non eccedenti il peso di 500 grammi e pei campioni di merci la tassa fissa di raccomandazione è di centesimi 10.

Pei rimanenti oggetti è uguale a quella delle lettere.

Art. 39. L'Amministrazione delle Poste non risponde degli oggetti, nè dei valori inclusi nelle corrispondenze raccomandate.

In caso di perdita, non cagionata da forza maggiore, di corrispondenze raccomandate, accorda una indennità di lire 25 per quelle sottoposte alla tassa di centesimi 25 e di lire 5 per quelle sottoposte alla tassa di centesimi 10: nè è tenuta ad altri risarcimenti.

Questo compenso è dovuto al destinatario; se per altro egli non ne abbia fatto reclamo entro due mesi dalla spedizione, può essere corrisposto al mittente.

Lettere assicurate. Art. 40. Le lettere assicurate contenenti biglietti di banca, cartelle del Debito pubblico, azioni di società industriali, od altri valori simili, possono essere *assicurate* in tutti gli uffici di Posta per le somme dichiarate dai rispettivi mittenti, con le norme e nei limiti che saranno stabiliti dal Regolamento; senza ricognizione dei detti valori per parte degli uffici medesimi.

Per tale assicurazione, oltre alle tasse stabilite dagli articoli 20 e 37, si pagheranno dai mittenti centesimi 20 ogni 100 lire o frazioni di 100 lire di valore assicurato, il quale dovrà essere scritto in tutte lettere sulla sopraccarta.

L'Amministrazione delle Poste è mallevadrice del valore assicurato, salvo il caso di perdita per forza maggiore.

La sua responsabilità cessa con la consegna ai destinatari, e, quando questa non sia possibile, con la riconsegna ai mittenti delle lettere assicurate, in istato di perfetta integrità esterna.

Vaglia postali. Art. 53. Ognuno può depositare in qualunque ufficio di Posta una somma di danaro, nei modi e limiti che saranno fissati dal Regolamento e ritirarne un *vaglia* pagabile da un altro ufficio postale.

Art. 52. La tassa per l'emissione dei vaglia per l'interno è stabilita come segue:

Fino a lire 10			centesimi	10,
Oltre »	10 fino a lire	25	»	20,
» »	25 »	50	»	40,
» »	50 »	75	»	60,
» »	75 »	100	»	80,

aggiungendo successivamente centesimi 20 di 100 in 100 lire o frazione di 100 lire.

Pei vaglia però di somme non superiori a lire 26 a favore di sotto ufficiali, caporali o soldati dell'esercito o dell'armata presenti al corpo, la tassa è di soli centesimi 5.

Art. 55. Il mittente di un vaglia postale potrà richiedere che ne sia ordinato il pagamento al destinatario per mezzo del telegrafo. Per questi vaglia, oltre la tassa progressiva stabilita dall'articolo precedente e quella telegrafica, dovrà pagarsi dal mittente un diritto fisso di centesimi 20.

Titoli postali di credito Art. 58. Oltre ai depositi per vaglia, potranno essere depositate somme di danaro, nei limiti che saranno determinati dal Regolamento, contro rilascio di *titoli di credito postali*, valevoli per riscuotere partitamente in qualunque ufficio le somme predette.

Pel rilascio dei titoli di credito dovrà pagarsi una tassa uguale a quella indicata nell'art. 51 pei vaglia postali.

Art. 59. I titoli di credito postali sono nominativi. Non può esserne girata ad altri la proprietà, nè accresciuto il valore primitivo.

Sono valevoli per cinque anni, compreso l'anno dell'emissione; trascorsi i quali le somme non riscosse vanno a profitto dell'Ecario.

Riscossioni per conto di terzi Art. 60. E' affidato all'Amministrazione delle poste l'incarico di fare *riscossioni per conto di terzi* su titoli da essi presentati nei modi, con le norme e nei limiti che saranno determinati dal regolamento.

Art. 61. Per l'invio e la riscossione dei titoli debbono essere pagate:

a) le tasse di francatura e raccomandazione dei titoli stessi in partenza;

b) un diritto di riscossione di centesimi 10 per titolo;

c) la tassa dei vaglia postali per la spedizione delle somme riscosse.

Le tasse di cui alla lettera *a* sono pagate nell'atto della consegna dei titoli; quelle di cui alle lettere *b* e *c* sono prelevate dalle somme riscosse.

Art. 62. L'amministrazione delle poste è responsabile delle somme che riscuote; non assume invece responsabilità per eventuali ritardi nella presentazione dei titoli, nè per mancata riscossione dei medesimi.

Nel caso di perdita di pieghi, contenenti titoli da riscuotere, corrisponde ai rispettivi proprietari, salvo il caso di forza maggiore, una indennità di lire 25.

Art. 63. L'amministrazione stessa potrà con decreto reale essere autorizzata ad assumersi pure l'incarico di recapitare, sopra domanda dei mittenti, i titoli non pagati a persone di loro fiducia o ad un ufficiale competente a levarne il protesto.

Dopo tale consegna resterà esonerata da ogni responsabilità ed obbligo ulteriore, salve le disposizioni dell'ultimo capoverso dell'art. 61.

Libretti di ricognizione personale. — Art. 76. L'amministrazione delle Poste è autorizzata a rilasciare *libretti di ricognizione personale*, ai cui titolari possono essere pagati senza altre cautele vaglia di qualunque specie e fatti rimborsi sopra libretti di risparmio o titoli di credito loro intestati e possono essere eseguite con loro quietanza tutte le altre operazioni postali, per le quali occorra accertare l'identità del richiedente.

Cessa ogni responsabilità dell'amministrazione pei pagamenti, le consegne e le altre operazioni fatte col ritiro di cedolette firmate da titolari di libretti intestati a quelle date persone e staccate dai libretti medesimi.

Per la consegna delle lettere ordinarie *ferme in posta* basta la sola presentazione del libretto, senza che l'ufficio ne stacchi veruna cedoletta.

Art. 77. I libretti sono distinti con un numero progressivo e contengono dieci biglietti cadauno.

I biglietti non possono essere rilasciati separatamente, ma a libretti e contro ricevuta dell'interessato o di un suo speciale procuratore. Il prezzo di ogni libretto è di centesimi 50.

Le nuove norme per gli appalti d'opere pubbliche

Il ministro dei lavori pubblici, Finali, ha spedito una circolare in cui rileva come le nuove disposizioni stabilite per decreto ministeriale esigano la massima vigilanza da parte dei prefetti e dei sottoprefetti, affinchè non siano ammessi agl'incanti di opere pubbliche coloro che non siano capaci di condurle a buon fine. Quando i prefetti e i sottoprefetti non abbiano sufficiente conoscenza delle persone che aderiscono agl'incanti, do vranno rivolgersi agli uffici del Genio civile.

Fra le modificazioni ai capitolati d'appalto vi è quella pure che il termine pel compimento dei lavori decorra dalla data del verbale della consegna. Il ministro Finali poi avverte che il sistema dell'arbitrato sarà esteso d'ora innanzi a tutte le controversie fra lo Stato e gli appaltatori. Saranno incaricati dell'ufficio d'arbitri i sette membri più anziani del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Un mostro in forma umana.

Sabato sera, al numero 11 della via Magdebourg, nel quartiere di Nascus, a Parigi, è avvenuto un fatto misterioso, che ha messo in subbuglio il quartiere.

Certa Stakenbur, una olandese, di quarant'anni, da sei mesi divisa dal marito, cocchiere privato, teneva con se una bambina undicenne, che aveva ritirata in gennaio, stabilendosi in via Magdebourg, da una pensione di Puteaux, dove la piccola Maria era rimasta ott'anni.

La madre e la figlia vivevano ritiratissime: le vicine però avevano notato che Maria era carina e gentile tanto e l'avevano presa in grande affezione.

Sabato la Stakenburg si presentava all'ufficio municipale di Passy per denunciare la morte subitanea della bambina.

Due ore dopo, il medico municipale venuto per le constatazioni d'ufficio, trovò la bimba sul letto della madre, ma esaminando il corpicino rimase stupefatto trovando al petto, alle gambe, persino al viso, delle piaghe larghe e violacee provenienti da bruciature o da colpi molto violenti e ripetuti.

Anzichè rilasciare il permesso di inumazione corse dal commissario di polizia.

Questo fu immediatamente dalla Stakenburg e davanti al cadaverino della povera Maria cominciò ad interrogarla.

L'olandese si difese con grande energia dicendo che la bambina era morta non sapeva come.

Ad un tratto, interrogando i vicini, il commissario di polizia trovò una traccia e si trovò innanzi ad un fatto molto chiaro.

Il venerdì, a mezzanotte, era stata veduta la Stakenburg salire in un fiacre con un fardello pesante avvolto in una coperta.

Non era ritornata che alle tre, stanca morta, e riportando il suo fardello.

Il commissario apprese bentosto che il fardello conteneva il cadavere della povera Maria.

La Stakenburg aveva attraversato Parigi, si era fatta condurre a Puteaux, senza che il cocchiere, nè gli impiegati del dazio consumo si fossero accorti del lugubre fardello.

A Puteaux, ad un'ora dopo mezzanotte, si era fatto aprire le porte della pensione dove la piccola Maria era stata allevata.

— Mia figlia è morta — aveva detto alla direttrice — prendetela, nascondetela; non voglio cadaveri in casa!

Respinta, essa era ritornata a Parigi, ed al mattino aveva prevenuto il medico dello stato civile.

Procedendo nell'inchiesta, fu noto che la Stakenburg aveva due altri figli raccolti dalla pietà di alcuni conoscenti. Il magistrato si recò da loro immediatamente e seppe che il maggiore era stato presente al martirio di Maria.

— Nostra madre ci detestava, egli disse, sopratutto detestava Maria, e la tormentava in mille guise.

Fame, sete, battiture. Le impediva perfino di recarsi per i suoi bisogni alle ritirate per giorni e giorni, poscia obbligava la bambina a mangiarsi i propri escrementi.

L'altro ieri, continuò il bambino, la mamma era molto in collera: attaccò Maria in alto sopra la finestra, poi la distaccò battendola sul letto.

Maria non parlava, respirava appena. La mamma le buttò dell'acqua in viso.

— Grazie, mamma, fece Maria, poi tremò tutta e più non si mosse.

La mamma si pose a bestemmiare, dicendo che quella stupida, per farle dispetto e procurarle altre noie, era morta!

Duello fra giornalisti.

In seguito alle polemiche fra la *Capitale* e la *Riforma*, provocate da una lettera di Cavallotti, ieri alle ore 7 pom. ebbe luogo il duello fra Primo Levi, direttore della *Riforma*, ed Achille Bizzoni direttore della *Capitale*. Lo scontro era alla sciabola, senza esclusione di colpi.

Alla prima messa in guardia Bizzoni riportò una ferita che dalla regione temporale andava fino a due centimetri dall'angolo destro della bocca, ferita che rese impossibile la continuazione dello scontro.

Gli avversari si strinsero la mano.

L'Italia e il blocco dello Zanzibar.

L'*Havas* ha da Zanzibar, 20:

« Gli italiani hanno notificato che non prendono più parte al blocco internazionale della costa di Zanzibar. »

Due bastimenti e molti denari risparmiati.

Morti illustri. A Parma, il prof. Ignazio Affanni, insegnante in quell'Accademia di Belle arti ed autore di pregievoli quadri storici, premiati in diverse Esposizioni artistiche; a Roma il padre Stellati, assistente generale dei padri Bernabiti; a Napoli, il conte Francesco Fiumi, che combattè del 48 al 70 in tutte le battaglie per l'Unità e Indipendenza italiana ed a Venezia nel 1849 si meritò gli elogi del Governo provvisorio per atti di valore da lui compiuti nella sortita di Mestre.

CRONACA PROVINCIALE

Giovinette che si fanno onore.

Nella sessione d'esami tenutasi in Padova giorni sono, le signorine *Zozzoli Adele* figlia all'egregio dottor Leonardo medico di S. Maria la Longa, e *Dorigo Giulia* di Cividale, ottennero la patente di maestre normali di grado superiore con splendidi esami in tutte le materie. Entrambe sono alunne del nostro Istituto Uccellis. Alle distinte giovinette e loro famiglie mandiamo sentite felicitazioni.

Corse a Pordenone.

Oltre le corse dei velocipedi, stabilite pel 18 agosto, si terranno a Pordenone delle grandi corse per ufficiali e sotto ufficiali — che riusciranno interessantissime pel genere, per la bellissima posizione e pel concorso straordinario di gente da ogni parte.

Per queste corse il Ministero ha già disposto di bellissimi, varii ed attraenti premi.

Ringraziamento.

Nimis, 22 luglio 1889.

Tutti ormai già conoscono di quanta valentia e perizia sia fornito il dott. Giuseppe Montessori medico veterinario consorziale di Tarcento, nella non facile carriera dell'arte sua. Più volte s'ebbe già il piacere di leggerne moltissimi elogi; oggi per debito di vera ammirazione e di sentita gratitudine debbo pubblicamente anch'io encomiarlo per avere negli scorsi giorni liberata un'armenta di mia proprietà, da un parto laborioso di viziata presentazione, addimostrando in essa operazione sicura dottrina, cuore eccellente ed operatore coscienzioso ed instancabile.

Nimis Lnciano.

Contro la peronospora.

Buttrio, 22 luglio.

Dal giornale *La Valtellina* che si pubblica in Lombardia e che mi è stato offerto da persona amica, ho rilevato il seguente articolo riguardante *un mezzo* di combattere la Peronospora. Non sarà una novità, ma, in ogni caso, potrà servire di ammaestramento e di prova per i viticultori (1).

LA PERONOSPORA.

Questo malanno che giustamente mette in apprensione tutti i viticoltori, pare non sia del tutto nuovo per la vite dacchè nel libro d'agricoltura di Carlo Stefano, gentiluomo francesce, tradotto de Ercole Cato, stampato in Torino da Giovanni Domenico Tarino nel 1609, a carte 518 si legga:

« La vite è alcune volte in tanta decadenza che lascia cadere l'uva. I segni sono, quando le foglie biancheggiano e si seccano, et i sarmenti sono contrattabili et molli. A questo bisogna rimediare con *cenere crivellata et mischiata con aceto forte*, fregandone il piede della *vite e irrorando tutto il tronco all'intorno* ».

Il signor Alessandro Ortolani di Padova nel dare la curiosa notizia aggiunge:

Rimedio questo a vero dire da me riscontrato superiore ad ogni altro per l'effetto ottenuto con una sola irrorazione, sia contro la peronospora che ar resta immediatamente, sia ancora contro l'oidio che, omettendo anche la solforazione, comparisce sull'uva in si piccole proporzioni da non farne caso.

Da qui ebbero principio i miei molteplici esperimenti per trovare un surrogato al costoso aceto, e trovai che con 5 chili di allume di rocca e 8 di cenere crivellata e non lisciviata in 100 litri d'acqua, si ottiene lo stesso effetto, ma differenzia assai nel numero delle irrorazioni, occorrendone almeno quattro.

D. B.

(1) Fu stampato anche sulla *Pastorizia del Veneto*.

> Noi siamo formati degli elementi dei quali si compongono i sogni e la nostra breve vita con un sonno finisce.
>
> SHAKESPEARE.

Lungi dall'amata patria, non confortato dal sole d'Italia, la sera del 19 corr. spirava a soli 38 anni di età, in Buda-pest

l'ingegnere **Albano Della Donna**

di Valvasone.

Una cordiopatia organica trascinava in breve tempo al sepolcro quella giovane e vigorosa esistenza.

Colto, leale e schietto, d'elevato intelletto, di spirito vivo ed ardente, dotato d'un'attività senza esempio, era l'amico, il consigliere, il compagno ricercato in società; d'animo mite e dolce, soave ed affabile di modi, educato ad ogni sentimento gentile era l'idolo della famiglia.

Una giovane sigora cui sorridevano le lusinghe, i contenti, l'estasi d'un tenero amore e le speranze d'un avvenire avventurato, venne dal colpo fatale piombata nella disperazione e la felice sposa mutavasi in dolente vedova. Madre affettuosa di tre bambini, possa tu attingere nelle carezze e nei baci de' tuoi angioletti la forza d'animo necessaria a sopportare sì immane sventura.

E tu, madre dell'estinto, tu la di cui vita può dirsi doloroso compendio di giorni nefasti, da magnanima qual sei, sopporta quest'ultimo infortunio.

Sulla tua tomba, A'bano, crescano vegeti i fiori del pensiero; la tua memoria viva perenne nel cuore degli amici, sia onorato il tuo sepolcro, e possano i figli tuoi che tanto adoravi farsi eredi delle tue inestimabili virtù.

Valvasone, 22 luglio 1889.

Alcuni amici.

Improvvisa ed inaspettata stamane riceve la dolorosa notizia della morte del mio carissimo amico

Albano Della Donna fu Eugenio d'anni 38

avvenuta in Buda-Pest la sera del 19 corrente.

Chi come me ebbe la fortuna di conoscerlo potrà attestare qual tesoro di virtù vi fosse in quel distintissimo giovine, dotato di nobili sentimenti, e di svegliato ingegno.

Condusse vita veramente esemplare e laboriosa; da molti anni imprenditore di lavori pubblici, seppe meritarsi stima ed elogi dai suoi superiori pelle intelligenti e lodevoli esecuzioni nelle sue imprese.

Pella desolata madre, moglie e famiglia, schiantate dal dolore, non ho parole che valgano a lenire il dolore e la sventura onde furono colpite; mi sappiano compartecipe al loro pianto.

Povero Albano, addio! la tua memoria mi resterà imperitura e sempre ti ricorderà l'addolorato amico U. B

UN FIORE
sulla tomba di Suor Maria Matilde Travani,

Direttrice del Collegio delle Salesiane in S. Vito al Tagliamento,

NEL TRIGESIMO DELLA SUA MORTE.

Ecco il mio fiore.... il fiore benedetto
Della memoria e delle pie speranze:
Ecco il fiore immortale dell'affetto,
Ecco del cor le sacre rimembranze!...

Sulla Tua fossa geme questo fiore
Dallo stelo divelto e disseccato,
Ei le lacrime reca del mio core
Che lasciasti nel duolo sconsolato...

Perchè sì presto?... Perchè Dio recise
Il bianco giglio dal suo verde stelo?...
Perchè l'anima Tua da noi divise
E la trasse beata seco in Cielo?

Perchè copre la terra il Tuo sorriso,
E fa mute le labbra il gel di morte?
Perchè risplendi bella in Paradiso?.....
..Ah!... T'aperse il Signor le aurate (porte!

Vola al Tuo Sposo - vergine colomba -
Allo Sposo immortal che T'incorona:
Un talamo celeste è la Tua tomba
E divino l'amor che al ciel ti sprona....

Ecco la luce che T'irradia e inspira.
Ecco la cetra... l'armonia... l'amore...
Ecco lo Sposo che il tuo cor sospira
Ecco dell' infinito lo splendore!

Piovono gigli sulla veste nera
E di gigli cosparso è il Tuo sentiero:
Dolce dal labbro irrompe la preghiera
E nel pregar s'inebbria il Tuo pensiero.

Oh! di me ti rimembra e del mio (pianto...
Parla pietosa al cor che Ti sospira:
Il Tuo spirto gentil mi vegli al fianco
E conforti il pensier che in ciel ti mira.

...

Ecco il mio fiore... il fiore benedetto
Della memoria e delle pie speranze:
Ecco il fiore immortale dell'affetto,
Ecco del cor le sacre rimembranze!...

S. Maria la Longa, 23 Luglio 1889.

Nella Zozzoli.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 22-7 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	alle 23 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	749.8	749.0	749.4	748.9
Umidità relativa	64	55	75	83
Stato del cielo	copert.	misto	misto	copert.
Acqua cadente, M.M.	—	—	—	1.4
Vento (direzione	—	N	N	8
Vento (velocità chil.	0	1	1	12
Termom. centigrado	24.1	26.6	27.3	19.4

Temperatura massima 29.2 — minima 17.0 | Temp. minima all'aperto 16.8

Telegramma meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3 pom. del 22 Luglio

Tempo probabile:

Venti deboli di ponente.
Qualche temporale a Nord.

Consiglio Comunale.

Presenti 27 consiglieri, il nostro Consiglio Comunale tenne ieri seduta. Presa atto delle deliberazioni d'urgenza adottate dalla Giunta; furono poscia approvate tutte le proposte che questa sottoponeva al Consiglio: e cioè la spesa di lire 4000 per la costruzione della chiavica in via Daniele Manin; l'altra spesa di lire 3050 per l'ampliamento della pubblica scuola di San Gottardo; la spesa di lire 400 per la copertura del Pozzo di San Cristoforo (contrario il consigliere Measso, che non ritenera urgente questo lavoro); ed infine, in seconda deliberazione, l'assunzione del mutuo di lire 400,000 per sistemare gli affari col Consorzio Ledra Tagliamento.

Il consigliere Muratti raccomandò maggior prontezza nell'asporto dei fanghi delle roggie quando le si espurgano.

In seduta privata il Consiglio approvò che sia dato un compenso ad alcuni impiegati del Civico Spedale; ed accolse l'istanza di tre insegnanti per continuare nel servizio per un triennio prova.

Indice

dell'*Annuario Statistico* per la Provincia di Udine, pubblicato per cura dell'Accademia Udinese.

Territorio e clima.

Saggio di orometria friulana — Sui Minerali del Friuli (cont. e fine) — Pietre da macina, da coti, e refrattarie — Materiali per uso edilizio — Materiali per cementi — Materiali per laterizii e fornaci — Conclusione — Appendice I Bibliografia — Appendice II Documenti — Appendice III Itinerario mineralogico del Friuli.

Coltura.

Scuole elementari pubbliche della Provincia nell'anno scolastico 1884 85.

Amministrazione.

Amministrazione della giustizia. — Il Friuli nell'anno giuridico 1888 — Prospetti annessi alla continuazione della memoria *Sui minerali del Friuli.*

Elezioni generali amministrative.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto 21 corrente col quale si stabilisce all'articolo primo che i termini per la definitiva approvazione delle liste elettorali per le elezioni generali amministrative sieno prorogati come segue. Al 5 settembre le giunte provinciali decreteranno la definitiva approvazione delle liste. Queste dovranno essere pubblicate nei rispettivi Comuni non più tardi del 15 settembre rimanendovi affisse fino al 30 detto mese.

Le elezioni generali si faranno dal 15 ottobre al 15 novembre.

Articolo secondo: Gli attuali consigli comunali delibereranno sul bilancio attivo e passivo del Comune, nonchè sul bilancio delle istituzioni che gli appartengono, per l'anno 1890 entro settembre. Gli attuali Consigli provinciali delibereranno sul bilancio attivo e passivo della Provincia pel 1890 entro l'agosto.

Articolo terzo: Nell'anno 1889 i nuovi Consigli comunali si riuniranno in sessione ordinaria nei mesi di novembre e dicembre.

I Consigli provinciali si riuniranno in sessione ordinaria il primo lunedì di decembre.

Il tram « elettrico ».

Per quanto sentiamo, accettata che fosse dalla Società anonima Tramvia di Udine la massima di servirsi della elettricità per la trazione dei carrozzoni; si farebbero prima di tutto gli esperimenti sur un tratto della via Gemona, servendosi della dinamo di Chiavris (Stabilimento cav. Marco Volpe).

Per la trazione elettrica, si renderebbe necessario collocare una terza guidovia; donde la necessità degli esperimenti sur un tronco prima di affrontare la spesa per la riduzione dell'intera linea.

Omonimia.

Sabato annunciammo l'arresto di quel Nicola da Venezia che *scroccava* in due osterie *il cibo e la bevanda*. Ora siamo pregati di rilevare, che non si tratta punto del sig. Nicola Antonio da Udine ex negoziante libraio, galantuomo che non si è mai sognato di farsi arrestare.

Al prof. Luigi Pompeo Pinelli.

Vedemmo esposta, nelle vetrine della Libreria Gambierasi, una bellissima *pergamena* disegnata dall'artista G. Masutti, dedicata dai *licenziati* del R. Liceo all'illustre prof. Pinelli con questa rispettosamente affettuosa epigrafe:

Discipuli, si modo sunt bene instituti, praeceptorem amant et verentur

A
LUIGI PINELLI

professore di lettere italiane, decoro del Liceo udinese
animo sempre giovine, gagliardo
quando per la patria accorse sui campi di battaglia
quando fa vibrare la cetra poetica
di suoni degnamente lodati
e nei lunghi anni
dacchè con zelo costante con invitto entusiasmo
come a civica missione si votò docente
rivelatore di nuove regioni alla mente dei giovani
ispiratore di alti sensi, di tenace affetto allo studio
gli alunni
che abbandonano oggi il liceo
sentono il dolore di separarsi da tanto Maestro
e commossi
a Lui che pure si fece amare come Padre
manifestano uniti
la loro viva e perenne gratitudine.

Udine, *20 luglio 1889.*

Guido Berghinz — Giuseppe Colotti — Adelardo Del Torre — Luigi Galeazzi — Alberado Leskovic — Giovanni Malagnini — Carlo Alfonso Nallino — Guido Otterogo — Pellarini Ciro — Leonardo Piemonte — Antonio Piloslo — Luigi Pizzio — Giovanni Stringari — Ammiano Zuccaro.

Una bella notizia pei muratori.

Bravi muratori accompagnati da un capo che parla tedesco, trovano lavoro presso Baumeister Tauber in Norimberga: pagamento circa cinque lire al giorno.

Cucina economica popolare.

(Comunicato).

Nell'assemblea degli azionisti della Cucina popolare economica vennero eletti quattro nuovi consiglieri ai posti resisi vacanti; e sono i signori:

Fauna Antonio, Marcovich Antonio, D'Arcano co. Orazio, Modolo Pio Italico.

Dietro proposta del signor Rizzani Leonardo, l'assemblea apprezzando i meriti della iniziativa per la fondazione della Cucina popolare e valutando le zelanti prestazioni per il suo progressivo svolgimento, votò un ordine del giorno con cui attesta la dovuta riconoscenza al signor De Girolami cav. Angelo, proclamandolo benemerito della istituzione.

La „ sorbettiera ".

Non è il *nome di battaglia* di qualche bella sartina: ma semplicemente il nome di una macchina destinata a produrre una *grande rivoluzione* nel mondo economico. I *caffè* si rendono inutili; i venditori di gelati per le vie cittadine superflui. D'ora innanzi, ogni famiglia potrà fabbricarsi in casa il *sorbetto* — questo necessario complemento d'ogni pranzetto ogni poco fuori dell'ordinario.

Sior Meni Bertaccini, che sta sempre *speculando* all'ingiro quali utili novità s'introducano negli altri paesi, ha voluto subito approfittare di questa novità *americana*, e s'è fatto mandare la *sorbettiera* — una graziosa e gentil macchinetta, com'è grazioso e gentile il suo prodotto.

Capi famiglia, pei quali una *sorbettata* al caffè — se appaga il vivo desiderio delle vostre seducenti figliuole — è peraltro una *stoccata* troppo forte al vostro borsello; correte presto dal signor **Domenico Bertaccini in via Mercatovecchio** a comperare la *sorbettiera*, prima che sieno tutte vendute.

VOCI DEL PUBBLICO.

Fine di una polemica.

Udine, 22 luglio. — Per aver detto, come dissero molti altri, che una istituzione cittadina naviga in buone acque, mi si accusa di aver detto *corna* di essa.

La relazione stampata nel *Friuli* dei giorni 12, 13, 14 corrente, a proposito di scemati proventi eventuali e di minorato numero di soci onorari, contiene le seguenti parole: « È doloroso il dirlo, ma bisogna pure confessarlo, che l'essersi da *molti* creduto che la Società sia ricca perchè possiede un capitale di circa 200,000 lire, ha fatto sì che oltre il diradarsi sempre più le fila de' soci onorari, anche le elargizioni sieno andate mano mano scemando. »

Se si crede che i diminuiti proventi di questo genere si debbano ascrivere all'opinione invalsa nel pubblico, che la istituzione operaia per la sua prosperità non avesse propriamente bisogno di elargizioni da parte di quelli che non fruiscono de' suoi benefici, e se questa opinione può avere pregiudicati gli interessi d'un sodalizio rispettabile, di chi è la colpa?

Il rendiconto economico di questo sodalizio operaio viene annualmente dispensato a' suoi componenti sia onorari che effettivi, e questi sono, o dovrebbero essere, a piena conoscenza dell'andamento della gestione che li interessa.

Ma quelli che non vi appartengono, e sui quali appunto deve farsi maggiore assegnamento per conseguire quelle entrate eventuali di cui si annuncia il grande bisogno onde completare il fondo necessario a coprire le annuali passività, quelli, ripeto, che non appartengono al sodalizio, furono essi veramente informati del vero stato dell'azienda? Dai soli e molto concisi resoconti periodici che si pubblicano sui Giornali, questi ultimi possono essere informati assai poco.

Tutto al più è a loro cognizione il progrediente aumento di patrimonio; il quale aumento, se da un lato riesce gradito per quelli che amano il benessere e la prosperità della istituzione, dall'altro può facilmente indurli nella persuasione ch'essa non abbisogni di altre sovvenzioni per opera dei soci onorari e degli estranei alla Società.

Laonde ne viene di legittima conseguenza che, per aver mancato in addietro di offrire al pubblico, almeno ogni anno, una esposizione dettagliata delle *attività* e *passività* del sodalizio, con le necessarie illustrazioni onde conoscerne il congegno amministrativo ed i molteplici bisogni, il pubblico stesso, ignaro di tutto questo, siasi dimostrato renitente più del dovere a concorrere con efficacia alla conservazione ed incremento del simpatico istituto.

Io dunque non avrei fatto altro che dire pubblicamente ciò che moltissimi altri pensavano; ma se gli altri, pensandola così, indietreggiarono quando si trattava di prestarsi a beneficio dei consorziati operai, dal che ne derivò un detrimento ai loro comuni interessi, io invece potrei esser loro tornato utile col porre in vista il bisogno che il paese quind'innanzi abbia ad essere in tale riguardo meglio illuminato.

Se altra volta ho parlato di associazioni popolari, le ho considerate in genere e dal lato morale, raffrontando le presenti con quelle di altri tempi, delle quali la storia e le cronache contemporanee ci offrono edificanti ragguagli; ed esternai il desiderio che quelle a queste si uniformassero.

È facile il dare con brutta parola un'impronta odiosa allo scritto di chi intende manifestare le convinzioni della sua retta coscienza; ed è facile, massime in giornata, screditare un uomo, che diportandosi con lealtà e lavorando assiduamente, seppe crearsi una posizione.

F. B.

Tre domande circa la « passeggiata notturna ».

A proposito della relazione sulla *passeggiata notturna* effettuata da diversi soci della Società di ginnastica, ci permettiamo di domandare al sig. *Sacut:*

1. Se abbia subito modificazioni l'itinerario della gita pubblicato in questo periodico il giorno di sabato o se il mutilamento avvenne per errore.

2. Se *l'allegria e la gaiezza di quei baldi giovani*, da lui descritta, abbia accompagnato la comitiva tanto nella salita, come nella discesa, e se la stanchezza e la disillusione di trovarsi in luogo che non era quello segnato sulla *carta* abbia loro permesso di ammirare lo spettacolo della natura nel modo da lui descritto.

3. Se arrivò anche lui *felicemente rinfrancato* a piedi in Cividale per giungere a Udine col treno delle 10 ant.

Gli amici
V. L. — L. C. — S. R.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

AVVISO.

L'Amministrazione della Pia Casa di Ricovero avvisa che, caduto deserto per mancanza di offerenti il I.o esperimento d'asta per l'affittanza dei benifondi in mappa di Udine esterno ai n. 952 606 di complessive pertiche 28 96, sarà tenuto allo stesso oggetto presso quell'ufficio un II.o esperimento nel giorno 3 agosto p. v. alle ore 9 antim. sul medesimo dato regolatore di L. 385.00 annue.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale).

Settimana 29. *Grani.* Si misurano in tutta l'ottava ettolit i 1040 di frumento, 350 di granoturco, 380 di segala.

Le pioggie hanno di molto scemata la concorrenza. Il frumento e la segala erano ricercatissimi, ma la quantità fu di molto inferiore alle domande. Anche il granoturco di buonissima qualità ebbe prontissimo smercio ed a prezzi rialzati, le qualità scarte affatto neglette.

Rialzarono: il granoturco cent. 8, la segala cent. 17. Ribassò il frumento cent. 27.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da lire 14.25 a 16, granoturco da 13 a 13.60, segala da 8.50 a 9.50.

Giovedì. Frumento da lire 14 a 16,25, granoturco da 12.40 a 13 50, segala da 9 25 a 9.75.

Sabato. Frumento da lire 15 a 16.50, granoturco da 12 50 a 13 25, segala da 9 a 9.50.

Foraggi e *combustibili.* Mercati scarsi. Prezzi ascosi.

Mercato dei lanuti e dei suini.

18. V'erano approssimativamente: 120 castrati, 80 pecore, 45 arieti e 25 agnelli.

Andarono venduti circa: 20 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 100 per macello da lire 1 a 1.05 al chilog. a p. m., 30 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 50 per macello da lire 0.65 a 68 al chilog. a p. m., 30 arieti da allevamento a prezzi di merito, 15 per macello da lire 0.90 a 0.95 al chilog. a p. m., 15 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 10 per macello da lire 0.80 a 0.82 al chilog. a p. m.

Domande attivissime, per cui tutto ebbe esito a prezzi rialzati.

260 suini d'allevamento, venduti 210 a prezzi di merito. Le molte ricerche hanno prodotto un rialzo del 10 per cento.

Carne di manzo.

1.a qualità,	taglio	primo	al chilog.	L. 1.60
»	»	»	»	» 1.50
»	»	secondo	»	» 1 40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	terzo	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.—
2 a qualità,	taglio	primo	al chilog.	L. 1.50
»	»	»	»	» 1 40
»	»	»	»	» 1 30
»	»	secondo	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	terzo	»	» 1.—
»	»	»	»	» 0.80

Noterelle francesi.

Parigi, 22. Il *Temps* dice che Constans firmò oggi il decreto di destituzione per circa quaranta impiegati boulangisti. Appartengono all'amministrazione Centrale del ministero ed ai servizi della Prefettura della Senna e della Polizia.

Angers, 22 Freycinet assistette stamane alla rivista della scuola di Saumur. Dopo la rivista un ufficiale dimissionario si avvicinò al ministro e due volte lo insultò. Fu arrestato.

Parigi, 22. La candidatura di Boulanger per le elezioni dei consigli generali fu posta finora ufficialmente in ventidue cantoni.

Secondo un telegramma da Erzerum allo *Standard* 80,000 russi sono concentrati alla frontiera dell'Armenia.

Lo *Standard* ha da Berlino che si crede sapere che lo czar arriverà a Berlino il 22 agosto.

Macciò ministro d'Italia presso il Montenegro, è stato trasferito al Cairo. De Martino console generale al Cairo messo a riposo.

Lo zio ed il nipote di Debeb, che ora si trovano a Roma, visitarono la tomba di Re Vittorio, e s'incrissero sull'Album in lingua amarica, colle parole:

« Ligg Abralza figlio di Ras Area inchinasi rispettosmente dinanzi la tomba del valoroso padre del Negus d'Italia. »

Gli esami della licenza liceale di Roma, in seguito alla scoperta della frode che rese cognito il tema agli esaminandi prima che si presentassero, vennero annullati; e gli esaminandi stessi esclusi dalle prove orali.

Si annuncia che Edison visiterà l'Italia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Il Re di Grecia in Francia.

Importanti dichiarazioni.

Parigi, 22. Stamane Re Giorgio di Grecia si fermò a far visita, in forma semiufficiale, al Presidente della Repubblica. La visita fu restituita dopo un'ora, da Carnot; durò oltre cinquanta minuti e fu improntata della più schietta cortesia e cordialità.

Il Re ed il presidente parlarono a lungo dei buoni rapporti di amicizia fra i due paesi, e rilevarono che il buon accordo loro dipende dalla simpatia che hanno reciprocamente i due popoli.

Dissero di confidare che tali rapporti non verranno mai alterati.

Il Re si felicitò con Carnot della splendida riuscita dell'Esposizione che, disse, dà prove della capacità e della potenza francese. Soggiunge, augurare egli alla Francia, pel bene comune, che dovesse mantenere per lunghissimo tempo relazioni cordiali coi paesi vicini, perchè non debba venir interrotta quella attività produttiva che fa della Francia uno degli Stati più floridi d'Europa.

Il Presidente gli avrebbe risposto che la Francia non ama di meglio che restare in pace con tutti, ma che sarà sempre vigile e gelosissima custode de' suoi diritti.

L'intervista ha una notevole importanza pei vincoli di parentela che andranno a stabilirsi fra la famiglia imperiale tedesca e la casa reale di Grecia.

L'insurrezione è incominciata.

Atene, 22 Si ha da Candia: I consoli delle potenze si recarono presso i capi candiotti riuniti a Boutramia a cui promisero il richiamo del governatore nonchè di ottenere l'evasione dei principali reclami: consigliarono di mantenere l'ordine nello stesso interesse di Candia. I capi non diedero ancora alcuna risposta. La Turchia vi spedisce dei rinforzi.

Londra, 22 L'agenzia Reuter ha da Sira: Notizie da Creta in data 21 corr. dicono che gli insorti respinsero le autorità di Vamos e Sidonia e bruciarono gli archivi. I contadini turchi e cristiani sono in preda a panico e si rifugiarono a Rhetymo. Dopo la partenza di Mahmund nessun passo fece la Porta per la pacificazione. La situazione si è aggravata. Se la Porta ritarda a concedere le riforme chieste, temesi una coalizione dei partiti per domandare l'annessione alla Grecia.

Che sovrasta all'ex re Milano?

Berlino, 22. La *Kreuzzeitung* porta che Persiani ministro di Russia abbandonò Belgrado non tanto per evitare il contatto con Milano, quanto per non essere testimonio degli avvenimenti che sovrastano all'ex re ed acciocchè non dicasi avervi egli cooperato.

Dispacci Particolari.

PARIGI, 23 Chiusa Rendita italiana 93.10
VIENNA, 22 — Rendita Austriaca in carta 83.90
Id. Aust. in argento 84.75 Id. Aust. in oro 109.80
Londra 11,90 Napoleoni 9.47
MILANO, 23 — Rendita Italiana 94.47
serali 94.42 Napoleoni 20.10 **Marchi**. 123 20

I. MONTICCO, gerente responsabile.

Comunicato. (1)

Poichè sulla *Diga* venne stampato che il signor Angelo Pietro Cantoni mi ha *odiosamente calunniato*; domando formalmente agli *alcuni operai* firmatarii che sieno prodotte delle prove di questa asserzione.

Udine, 23 luglio 1889.

Montalbano Achille.

(1) La Redazione per questi articoli non assume altra responsabilità che quella voluta dalla legge.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	PARTENZE		ARRIVI
da Udine		**a Venezia**	**da Venezia**		**a Udine**
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 pom.	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 pom.
» 5.45 pom.	omnibus	» 10.10 pom.	» 5.20 pom.	misto	» 11.05 pom.
» 8.20 pom.	diretto	» 11.10 pom.	» 9.55 pom.	omnibus	» 2.24 ant.
da Udine		**a Pontebba**	**da Pontebba**		**a Udine**
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 ant.	diretto	» 11.04 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 7.28 pom.	» 4.55 pom.	omnibus	» 7.28 pom.
» 6.54 pom.	diretto	» 7.51 pom.	» 6.35 pom.	diretto	» 8.12 pom.
da Udine		**a Cormons**	**da Cormos**		**a Udine**
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnibus	» 8.30 ant.	» 11.50 ant.	omnibus	» 12.35 p.
» 11.10 ant.	misto	» 12.47 pom.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— pom.	omnibus	» 6.45 pom.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
da Udine		**a Cividale**	**da Cividale**		**a Udine**
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 ant.	misto	» 11.55 ant.	„ 9.44 ant.	misto	„ 10.15 ant.
» 3.30 pom.	misto	» 4.01 pom.	„ 12.27 pom.	misto	„ 12.55 pom.
» 6.40 pom.	misto	» 7.11 pom.	„ 4.39 pom	omnibus	„ 4.59 pom
» 8.26 pom.	misto	» 8.57 pom.	„ 7.36 pom		» 8.01 pom.
da Udine		**a Portogruaro**	**da Portogr.**		**a Udine**
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
„ 1.16 pom	misto	„ 3.37 pom.	„ 1.12 pom.	misto	„ 3.08 pom.
„ 5.20 pom.	omnibus	„ 7.16 pom.	„ 4.23 pom.	misto	„ 6.31 pom.

Udine 1889. — Tip. della *Patria del Friuli*.